

Rete per la #MobilitàNuova

L'Italia ha ipotecato il futuro delle opere pubbliche, della mobilità e dell'uso del suolo approvando progetti per nuove autostrade e nuove linee ad alta velocità ferroviaria che costeranno al Paese oltre 130 miliardi di euro.

Per soddisfare la domanda di mobilità del 2,8% delle persone e delle merci (è questa la quota di spostamenti quotidiani superiori ai 50 chilometri) si impegna il 75% dei fondi pubblici destinati alle infrastrutture del settore, mentre all'insieme degli interventi per le aree urbane e per il pendolarismo (dove si muove il 97,2% della popolazione) lo Stato destina solo il 25% delle risorse, puntando spesso e ancora una volta su nuove strade, tangenziali e circonvallazioni piuttosto che sul trasporto collettivo o su quello non motorizzato.

C'è un'urgente necessità di riorientare le risorse pubbliche concentrando la spesa laddove si concentra la domanda di mobilità e nello stesso tempo va avviato un radicale ripensamento del settore dei trasporti, sostenendo attraverso scelte strategiche le persone che quotidianamente si muovono usando i treni locali, i bus, i tram e le metropolitane, la bici e le proprie gambe e dando a chi usa l'automobile l'opportunità di scegliere un'alternativa più efficiente, più sicura, più economica.

L'investimento in grandi opere infrastrutturali ha comportato in questi anni lo stravolgimento di interi territori con il trascinarsi per anni di cantieri iniziati e mai conclusi, senza freni alla lievitazione delle spese e con l'enorme rischio di infiltrazione e di condizionamento mafioso.

La #MobilitàNuova **si propone di avviare** una trasformazione e una rigenerazione della società che va molto al di là della semplice trasformazione degli stili di mobilità individuale. **Questo si realizza** abbandonando il vecchio standard auto+altavelocità. L'attuale modello dei trasporti, infatti, produce inquinamento, incidentalità stradale, danni sanitari, congestione, consumo di suolo e sprawling, perdita di terreni agricoli, iniquità sociale, alienazione e inaridimento delle relazioni sociali.

Al contrario una #MobilitàNuova che ruota attorno a quattro perni – l'uso della bici; l'uso delle gambe; l'uso del trasporto pubblico locale e della rete ferroviaria regionale e nazionale; l'uso occasionale dell'auto (**supportato da servizi quali** car sharing, car pooling, taxi) – modifica lo spazio pubblico e la sua destinazione d'uso, rafforza i legami comunitari tra le persone e tra le persone e il luogo dove vivono, studiano e lavorano, stimola un'economia agroalimentare basata sul km0, crea lavoro stabile, contribuisce a far crescere la percezione di sicurezza attraverso strade e piazze più vissute e frequentate. In altre parole rende le città e il territorio più bello e migliora la qualità della vita.

E' per questo che ti chiediamo di entrare nella Rete per la #MobilitàNuova, illustrando come questa nuova mobilità può incidere positivamente sui temi che ti stanno a cuore e indicando le tue priorità programmatiche sul tema da indirizzare ai decisori politici.

Insieme daremo vita a questa campagna collettiva e individuale, orizzontale e partecipata, che si articola in due momenti diversi.

Sabato 4 maggio a Milano manifestiamo per imporre ai decisori politici una rivoluzione della mobilità che parta proprio da un riequilibrio delle scelte politiche e delle risorse pubbliche destinate al settore dei trasporti, dando insieme visibilità e sostegno alle vertenze nazionali locali contro quelle opere pubbliche stradali, autostradali e ferroviarie inutili e dannose per il Paese.

Mentre a partire dal 4 maggio lanceremo insieme una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare (obiettivo un milione di adesioni entro un anno) che vincoli almeno i tre quarti delle risorse statali e locali disponibili per il settore trasporti a opere pubbliche che favoriscono lo sviluppo del trasporto collettivo e di quello individuale non motorizzato.